ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 12 Settembre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7548

LE DOMANDE DEI BOERI
e la stampa inglese.

LONDRA 11 (N). I giornali unionisti, commentando la relazione ufficiale sulla conferenza fra i comandanti boeri e Chamberlain, approvano interamente il contegno del ministro.

Il „Daily Telegraph" deplora che la conferenza non sia stata tenuta a bordo del „Nigeria", prima che i comandanti boeri andassero in Olanda. Crede che in quella conferenza i boeri avrebbero ottenuto parecchie concessioni, che non potevono essere più loro accordate, dopochè i generali boeri si lasciarono indurre a prestar ascolto all' „intrigante" che si è stabilito in Olanda, e che li indusse a presentare tutto un programma di pretese impossibili, che renderebbero necessarie addirittura nuove trattative di pace.

La „Morning Post" dice che la via peggiore per ottenere nuove concessioni materiali dall' Inghilterra, è quella di andare a raccogliere offerte sul continente, dove finora ogni centesimo sottoscritto per i boeri fu una dimostrazione antinglese. Se i boeri persistono nel loro proposito di fare l' annunciato giro sul continente, l' Inghilterra dovrà ritenere che le sue buone intenzioni sieno state male interpretate.

Il „Daily News" invece dà ragione ai comandanti boeri; deplora che gli articoli di pace non sieno considerati come un documento provvisorio e non capisce perchè i comandanti boeri non abbiano chiesto anche il prestito loro promesso, oltre i tre milioni di sterline già assegnati per soccorrere famiglie boere povere.

Dewet, Botha e Delarey in Olanda.

AMSTERDAM 11 (N). I comandanti boeri, accompagnati da Wessels, Wolmarans e Reitz sono qui arrivati. Delarey, ringraziando per l' accoglienza avuta disse che tanto lui quanto Botha e Dewet non hanno alcuna missione politica, ma che il solo scopo della loro venuta in Europa è di ottenere soccorsi per i loro connazionali.

Le memorie di Krüger.

LONDRA 11 (Reuter). Si annuncia che le memorie di Krüger verranno pubblicate contemporaneamente in inglese a Londra, in tedesco a Monaco ed in olandese all'Aja, però se ne farebbe anche una traduzione francese. Pendono trattative per pubblicare l' opera anche in altre lingue. Le memorie di Krüger si estenderanno fino alla conclusione della pace.

LA SITUAZIONE nell' Africa del Sud.

LONDRA 11 (N). Il giornalista inglese Rose, che attualmente si trova a Bloemfontein, pubblica in alcuni giornali violenti accuse contro le autorità britanniche dell'Africa, dicendole responsabili delle tensioni ancora esistenti tra afrikanders e lealisti.

Cafri che depongono le armi.

LONDRA 11 (N). La „Morning Post" ha da Pietermaritzburg 9:

Cinque tribù cafre del Transvaal si dichiararono pronte a conseguare le armi a condizione che i loro capi supremi potessero conservarle. Le autorità accettarono la proposta.

Non più camera oscura.

LONDRA 9 *(Fabian)*. Un' invenzione importantissima per i fotografi e gli *amateurs* fu mostrata ieri ai visitatori invitati alla cerimonia dell' inaugurazione della Kodack, Limited, in Clerkenwell Road. Si tratta di una macchina Kodack per sviluppare, che permetterà di fare a meno della camera oscura. La macchina, in apparenza è come una cassetta nichellata ed è facilmente portabile. Si introduce la pellicola *(film)* da una parte, si gira una manovella per pochi minuti e si estrae dall'altra parte la negativa sviluppata e fissata.

L' operazione si fa in piena luce del giorno.

Conflitto fra gendarmi ungheresi e serbi.
Tre morti.

ZAGABRIA 11 (N). Presso il comune di Horgovizze, in Croazia, in vicinanza del confine serbo, avvenne uno scontro fra gendarmi ungheresi e guardie di confine serbe. Un gendarme e due guardie rimasero uccisi.

Il conflitto fu causato dal fatto che le guardie serbe volevano far passare dei contrabbandieri serbi su territorio ungherese.

L' EREDE DELLA CORONA GERMANICA
ospite di Francesco Giuseppe.

SASVAR 11 (N). L' imperatore Francesco Giuseppe è arrivato qui alle 2.08 pomer. Dalla stazione, dove fu ossequiato, si recò al castello.

Alle 3.48 pom. arrivò il principe ereditario tedesco, atteso alla stazione dall' imperatore e dagli arciduchi.

Il principe Federico Guglielmo baciò la mano all' imperatore, che lo baciò sulle gote. Il principe portò all' imperatore i saluti di suo padre. Dopo aver salutato gli arciduchi e le deputazioni, il principe si recò con l' imperatore al castello.

PER SNAZIONALIZZARE
la Polonia Prussiana.

BERLINO 11 (N). Con l' imminente nomina di Witting a presidente della commissione per la colonizzazione tedesca della Posnania e della Prussia occidentale, si inizia la progettata riorganizzazione delle province polacche e la regolazione della questione scolastica. Ora si è riconosciuto che la soppressione delle scuole miste fu un gravissimo errore, perchè sono appunto queste scuole che contribuiscono ad avvicinare la gioventù evangelica tedesca a quella cattolica polacca.

Amnistia in Italia.

ROMA 11 (N). Il *Giornale d'Italia* dice che l'amnistia deliberata dal Governo in occasione di un fausto evento in Casa Savoja, verrà concessa soltanto per contravvenzioni.

Squadra italiana a Salonicco.

SALONICCO 11. (N). E' giunta la seconda divisione della squadra italiana del Mediterraneo, comandata dal capitano di vascello Moreno. La colonia italiana l'accolse entusiasticamente. La partenza della squadra non è ancora fissata.

Per impedir le frodi dei congregazionisti.

PARIGI 11 (B). I giornali d'opposizione annunciano che il Consiglio di Stato ha deliberato di esaminare solo le istanze di quelle congregazioni cui il Governo ha l'intenzione di dare l'autorizzazione legale. Il Consiglio di Stato avrebbe inoltre deliberato che le autorità debbano controllare il metodo d'insegnamento, anche quando le direttrici e le maestre delle scuole sono laiche, e ciò per poter constatare che le forze insegnanti non sieno suore o loro sostitute.

LE FESTE AL PASSO DI SCIPKA.

BERLINO 11 (N). Si telegrafa da Sofia alla „Vossische Zeitung":

Sembra che le imminenti feste al passo di Scipka si ridurranno ad una solennità puramente militare e ciò per desiderio della Russia che non vuole dimostrazioni politiche panslaviste. I veterani dei sei battaglioni di volontari bulgari che parteciparono al combattimento al passo di Scipka deliberarono d'astenersi dalle feste, perchè non si accordò loro il soldo giornaliero di due franchi. Il ministro della guerra respinse le domande degli addetti militari esteri, di poter assistere alle manovre. Si dice che non si ammetteranno neppure giornalisti stranieri. Pare quindi che russi e bulgari vogliano trovarsi soli fra loro e che rifuggano dall'esporre l' esercito bulgaro alle critiche degli stranieri. Si vuole convincersi, *en famille*, che cosa sappiano fare gli ufficiali superiori e i riservisti bulgari, non avvezzi ad esercitazioni regolari.

UNA SMENTITA RUSSA

PIETROBURGO 11 (N). Si dichiara falsa la notizia ricevuta da Mosca da un giornale londinese, che al ministero degli interni sia stata rubata una circolare confidenziale del ministro dell'interno alle autorità provinciali.

Per la punizione d'un albanese omicida.

BELGRADO 11 (N). In seguito all'assassinio del serbo Ante Jelicic, capocomune di Novibazar, la legazione serba a Costantinopoli diresse una nota alla Porta chiedendo che venga punito l' assassino, che è l'albanese Joza Mucino, che finora non fu molestato.

Dopo i fatti di Zagabria.

SEMLINO 11 (N). Il battaglione di fanteria qui inviato per prevenire disordini, ha già abbandonato Semlino.

L' inchiesta contro Pajo Nikolic e gli studenti, è stata compiuta. Nikolic e gli studenti furono rimessi in libertà. Gli atti vennero però passati all' autorità giudiziaria.

Per il concordato ispano-pontificio.

MADRID 11 (N). Il cardinale Sancha fa smentire che si tratti per conferirgli la presidenza della Commissione mista incaricata di negoziare con la Santa Sede, per la modificazione del concordato.

CONFERENZE
tra presidenti di repubbliche americane.

BERLINO 11 (N). L'agenzia Wolff ha da Nuova York: Il presidente del Nicaragua è partito per la baia di Fonseca allo scopo di conferire col presidente dell'Honduras sulla questione di Corinto.

NEL MAROCCO.
Il sultano in lutto.

TANGERI 11 (N). Nell' interno del Marocco regna quiete completa.

Da Fez si annuncia che è morta la madre del sultano.

L' incidente haitiano-germanico.

BERLINO 11 (N). Si telegrafa da Nuova York: Giuseppe Riboul, rappresentante del partito di Firmin negli Stati Uniti, scrive alla „Tribune" di Nuova York, che la cannoniera haitiana „Crête-à-Pierrot" catturando il piroscafo „Markomania" non fece che applicare la legge haitiana, che vieta il commercio lungo la costa, nonchè il trasporto d' armi da un porto all'altro di Haiti, ciò che veniva esercitato appunto dal „Markomania". Rileva poi che lo scopo principale della cannoniera tedesca „Panther", affondando la cannoniera haitiana, fu di danneggiare la causa dei firministi, sapendoli favorevoli ad una politica d'amicizia alla Francia ed agli Stati Uniti.

NELLA VENEZUELA.

NUOVA YORK 11 (Reuter). Sul combattimento presso Santa Marta, nella Venezuela si annuncia che gli insorti sconfissero le truppe del Governo, che si ritirarono occupando Banaua nel distretto di Senega, dove distrussero la ferrovia.

Elezioni in Moravia.

BRUNA 11 (B). La Luogotenenza ha indetto le nuove elezioni per la Dieta morava.

Il collegi dei comuni foresi voteranno il 16 ottobre; quelli delle città e delle due Camere di commercio di Bruna e di Olmuetz il 20, e i due collegi del gran possesso il 23 ottobre p. v.

Si prepara uno sciopero di ferrovieri in Germania.

BERLINO 11 (N). Da vari sintomi osservati a Berlino e in provincia, il ministero prussiano delle ferrovie ritiene che si prepari uno sciopero di ferrovieri. Pur non ritenendolo imminente, l' amministrazione delle ferrovie prussiane ha già da qualche tempo preso disposizioni severe contro quei ferrovieri che entrassero in qualche organizzazione professionale.

Ciò malgrado, il fascio dei ferrovieri conta già 50.000 membri, e l' agitazione socialista continua a fare grandi progressi, specialmente in Sassonia.

MINACCIA DI SCIOPERO.

NAPOLI 11 (N). Gli operai panattieri minacciano di scioperare.

Anche i metallurgici minacciano di scioperare in massa, ma la cittadinanza è tutta loro contraria.

I FATTI DI CANDELA.

FOGGIA 11 (N). A Candela tutti i contadini sono tornati al lavoro. Stanotte si fecero altri arresti, tra cui di certo D'Andrea, ferito. L'istruttoria del processo procede rapidamente. Fu accertato che il brigadiere Centanni uccise tre rivoltosi, per salvare la sua vita.

In una riunione di proprietari si decise di non riconoscere le tariffe stabilite dalla Lega, ma promise di favorire l' elemento paesano alla ripresa dei lavori. I proprietari asseriscono che la mercede abituale è superiore a quella chiesta dalla tariffa.

ROMA 11 (N). L'on. Salandra inviò un'interpellanza a Giolitti sull'eccidio di Candela e sui mezzi che il Governo intende adoperare per impedire che si rinnovino tali fatti.

Per la divisione delle terre.

AVELLINO 11 (N). Un migliaio di contadini di Orsara fecero stamane una clamorosa dimostrazione, chiedendo la divisione delle terre demaniali. Il prefetto li indusse alla calma.

AL MUNICIPIO TORINESE.

TORINO 11 (N). La situazione municipale si rifà difficile, perchè il senatore di Sambuy è deciso a rinunciare al sindacato per ragioni di salute.

In onore del dott. Porro.

SALSOMAGGIORE 11 (N). Stamane venne inaugurato il busto in bronzo del senatore dott. Porro, decretato dal Comune. Intervennero alla cerimonia il conte Greppi, rappresentante della famiglia Porro, il senatore Bettazzi, parecchi deputati, il sindaco, molti medici e numerose rappresentanze estere partecipanti al Congresso di ostetricia e ginecologia

L'onor. Berenini, presentato con applaudite parole dal sindaco Zaneanini, pronunziò il discorso inaugurale vivamente applaudito.

L'effige del senatore Porro, somigliantissima e riuscitissima, è opera pregiata dello scultore Mazzaroli.

Dopo lo scoprimento del busto vennero inaugurati i padiglioni Ingami e Porro al Sanatorium. Parlò in francese il direttore Bastrocchi.

Il padiglione Porro sarà destinato alla cura delle malattie ginecologiche per le malate povere di qualsiasi nazione.

Nel pomeriggio al teatro Ferraris, gremito, fu fatta la commemorazione del compianto Porro. Parlò il professore Bertazzoli, discepolo di Porro, presentato da Pavoni, presidente del Comitato per le onoranze, che inviò un riverente pensiero a Virchow, tra vivi applausi. Nel suo discorso il prof. Bertazzoli fece un'illustrazione completa dell'operosità scientifica del Porro. L'oratore fu vivamente applaudito.

Consiglio comunale sciolto.

AQUILA 11 (N). Il ministro dell' interno ha sciolto il Consiglio comunale di Aquila perchè, come si ricorderà, quella amministrazione non volle esporre la bandiera per l'anniversario della morte di re Umberto.

UN' INTERVISTA CON MARCONI.
La velocità della radiotelegrafia.

ROMA 11 (N). La „Tribuna" pubblica un'intervista con Marconi. Marconi disse che le terre interposte fra i mari non intercettano le comunicazioni e non diminuiscono la velocità del suo telegrafo, che è eguale a quella della luce. Si ripromette di vincere le difficoltà create dalla luce solare. Finora piantò tre stazioni importanti, cioè Poldhu in Cornovaglia, nel Canadà e a Boston. Marconi ne rilevò il valore commerciale.

Dichiarò poi di essere a disposizione del Governo italiano. Ama l' Inghilterra, ma il suo cuore è italiano. La „Carlo Alberto" sarà da ora innanzi la sua navescuola per gli esperimenti radiotelegrafici.

Dopo essersi recato a Bologna ed a Racconigi, Marconi verrà a Roma, per conferire con Galimberti. Raggiungerà poscia col „Carlo Alberto" un porto dell'America.

SPEZIA 11 (N). Durante la navigazione verso Spezia, il „Carlo Alberto" ricevette dalla stazione di Poldhu il seguente telegramma: „Ammiraglio Mirabello a bordo del „Carlo Alberto". I direttori della Compagnia del telegrafo senza fili Marconi, pregano Vostra Eccellenza di presentare i loro umili e rispettosi omaggi al re, in occasione della trasmissione del primo messaggio mediante il telegrafo senza fili tra l'Inghilterra e l'Italia. Firmato: La stazione di Poldhu."

L'incrociatore „Carlo Alberto" dopo brevi riparazioni partirà per il Canadà con Marconi per eseguire esperimenti del telegrafo senza fili.

Domani sera il Circolo della Marina offrirà un „lawn tennis champagne" in onore di Marconi.

PER UNA SOCIETÀ CHIRURGICA
internazionale.

BRUXELLES 11 (N). Il congresso di chirurgia, deliberò d'istituire una Società chirurgica internazionale. Il comitato organizzatore è composto dei più celebri chirurgi europei. La Società si dedicherà esclusivamente allo studio di quelle questioni chirurgiche che non si possono risolvere che mediante il lavoro comparativo di molti medici.

CONGRESSO GEOLOGICO.

CARRARA 11 (N). I membri del congresso geologico sono giunti stamane ricevuti dalle autorità cittadine e dai rappresentanti della Camera di commercio. I congressisti, dopo aver assistito al ricevimento e alla colazione datasi in loro onore al Municipio, partirono con un treno speciale della ferrovia marmifera, per un'escursione alle cave, ove il Municipio e la Camera di commercio diedero un banchetto in loro onore. Il congresso si è chiuso qui con un discorso del presidente, senatore Cappellini.

IL COLERA IN EGITTO.

CAIRO 11 (N). Oggi da tutto il paese si annunciarono altri 1380 casi di colera. Di questi, 21 furono constatati al Cairo, 52 in Alessandria, 114 a Tansa e 110 a Tukh. Dal 15 luglio u. s. furono annunciati 20,328 casi di colera, di cui 16,209 con esito letale.

Zanardelli nella Basilicata. ROMA 11 (N). L' „Agenzia italiana" dice che oltre al sotto-segretario Talamo, accompagneranno Zanardelli nel Mezzogiorno anche i ministri Nasi e Balenzano. Aggiunge che il discorso di Zanardelli, a Napoli, non avrà carattere politico.

Balenzano a Catania. CATANIA 11 (N). E' giunto il ministro Balenzano accompagnato da vari senatori e deputati. Fu ricevuto da Pantano, dal pro sindaco De Felice, da altre autorità e da varie rappresentanze e numerosa folla plaudente. Balenzano si recò al Municipio, ove dichiarò di esser venuto per visitare le opere portuali.

Lo stato della regina Enrichetta. SPAA 11 (N). La regina dei belgi ebbe di sera un grave accesso d' asma. E' stato chiamato da Bruxelles il dott. Tiriair.

Il duca degli Abruzzi a Barcellona. BARCELLONA 11 (N). E' giunto il duca degli Abruzzi a bordo dell' incrociatore „Liguria".

Lo scià alle manovre russe. PARIGI 11 (N). Lo scià di Persia lascierà sabato Parigi e si recherà per Berlino e Alexandrowo a Varsavia per assistere alle manovre russe.

Fra sovrani e principi. VIENNA 11 (B). La coppia principesca ereditaria di Grecia con i principi Giorgio ed Andrea è partita per Atene, per la via di Trieste.

Ministro in viaggio. ROMA 11 (N). Il ministro delle Poste e telegrafi Galimberti, si recherà a Berlino, Londra e Parigi, per studiarvi l'organizzazione postale e telegrafica.

Nella diplomazia italiana. BERLINO 11 (N). Da fonte degna di fede apprendo che è infondata la voce che l' ambasciatore conte Lanza intenda di abbandonare il suo posto.

ROMA 11 (N). Alla Consulta si smentisce recisamente la voce di cambiamenti diplomatici nostri a Vienna e a Berlino.

Il ministro Ottolenghi alle manovre. TORINO 11 (N). Il ministro Ottolenghi visitò oggi l' esposizione. Stasera si recò ad Ivrea, per assistere alla rivista che avrà luogo domani.

FINANZA E COMMERCIO
Una Borsa del pesce.

VIENNA 11 (N). Oggi per la prima volta in Austria, in occasione dell'apertura dei mercati all'Esposizione di piscicoltura, s'inaugurò una Borsa del pesce con la partecipazione dei piscicultori convenuti da varie parti dell'Austria e della Rumenia, e di numerosi commercianti di pesce, interni ed esteri. Il movimento di affari fu così soddisfacente, che i promotori si ripromettono i migliori successi per la Borsa del pesce, che organizzeranno per l'anno venturo.

I raccolti inglesi.

LONDRA 11 (N). Dalle provincie giungono notizie di un violento temporale che imperversò iersera, su di una vastissima zona, recando grave danno ai raccolti e specialmente ai frutteti ed alle piantagioni di luppolo.

LONDRA 11 (N). Ulteriori telegrammi sul temporale scatenatosi ieri, annunciano che nel distretto di Maistone la gragnuola raggiunse l'altezza di 7 pollici. Il temporale ha distrutto le piantagioni di luppolo nella contea di Kent. Soltanto nel Kent Centrale si calcola che il danno ascenda a 100.000 sterline.

ENORME DIMINUZIONE
nell'esportazione americana.

LONDRA 9 (F). Il valore totale delle esportazioni dagli Stati Uniti per l' anno fiscale terminato il 20 giugno u. s., secondo il „Bureau of Statistics", segna una diminuzione di 104.980.945 dollari in confronto dell' anno scorso. Il fatto è dovuto parte al mancato raccolto indiano del 1901, parte alla diminuzione in valore degli oggetti di ferro e d' acciaio esportati.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il delitto di Bologna.
Sensazionale scoperta.

BOLOGNA 11 (N). L'avvocato Tullio Murri, figlio del professore, si è confessato autore dell' omicidio del cognato conte Bonmartini, avvenuto in rissa. Tullio Murri trovasi ora all' estero. Il giudice istruttore sta interrogando il padre e la sorella dell' uccisore, vedova Bonmartini. Il Murri era uno dei capi del partito socialista bolognese ed era riuscito consigliere provinciale nelle ultime elezioni.

Il Vesuvio si agita.

NAPOLI 11 (N). Il Vesuvio continua nel periodo dell'eruzione. I rombi sono numerosissimi. Venne proibito ai visitatori di accostarsi al cratere. Si prevede una pioggia di ceneri solforiche.

Nave nordamericana arrenata.

NUOVA YORK 11 (N). Il corrispondente del „New York Herald" da Rio de Janeiro telegrafa: La nave di battaglia nordamericana „Jowa", si è arrenata nei pressi dell' isola di Santa Catharina. Il ministro brasiliano della marina ha inviato una nave da guerra, per cooperare al salvataggio.

Mascagni si difende.

ROMA 11 (N). Mascagni rimise oggi al ministro Nasi una memoria a stampa in confutazione delle accuse mossegli.

Un ciclone.

GRENOBLE 11 (N). Un ciclone di estrema violenza distrusse i vigneti nel distretto di Vinay e uccise grandissimo numero di uccelli. I chicchi della grandine, di cui taluni raggiunsero il peso di 240 grammi, frantumarono il tetto e vetrate di un setificio, causando gravi danni. Alcune persone rimasero ferite. Il danno ora è incalcolabile.

Esplosione in un campo di tiro.

PODIEBRAD 11 (N). Durante gli esercizi di tiro a Kneysic, causa un' imprudenza degli artiglieri, esplosero tutti i proiettili che si trovavano in un cassone. Quattro soldati rimasero feriti gravemente. Due cavalli rimasero uccisi.

Due evasi dal carcere sorpresi a rubare.

FOGGIA 11 (N). Due reclusi, certi Rega e Saraceno, fuggiti dalle carceri, furono sorpresi in flagrante furto nel palazzo Petroni, in Canosa. Il guardiano del palazzo uccise a fucilate il Rega e ferì gravemente il Saraceno.

Misterioso delitto.

BUDAPEST 11 (N). In un bosco presso il villaggio di Saint Marton-Gata si rinvenne il cadavere della figlia del contadino Szabo. Era stato sbranato da qualche belva, ma un profondo taglio recidente il collo fino alle vertebre rivelò che si tratta di un delitto. Sotto il cadavere si trovò un rasoio. Mancavano i gioielli e i denari che la ragazza portava seco. La Szabo era stata vista, l' ultima volta, assieme ad una vecchia sconosciuta. La gendarmeria ricerca questa vecchia misteriosa.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO — 18
di Raoul de Saint Albin

— Di noia?

— Certo. Solo qui con Maddalena, ho delle ore di malinconia, che sono prive di causa... degli umori neri... delle tristezze vaghe. Tutto ciò è ridicolo lo so benissimo. Vorrei trionfare di queste debolezze... sento... lotto... sono vinto. Ciò deve dipendere dalla mia costituzione debole... dal mio temperamento nervoso... Ma non ho segreti, papà... nessun dolore.

— Perchè questa ostinazione nel mistero? - si domandò Raimondo incredulo. - Che cosa mi nasconde egli mai?

— Guarda, vedi, continuò Paolo. - Eccomi già più animato, più allegro. E' perchè la noia è scomparsa. Mi pare che la tua visita mi fosse necessaria... Essa mi vivifica! Passerai la giornata con me, è vero papà?

— **Sì, caro figliuolo. Il mio più vivo** desiderio era di passar qui parecchi giorni, ma è impossibile.

— Non hai ancora terminato i tuoi lavori?

— No; e forse mi assorbiranno più a lungo di quanto credevo... Sono costretto di fare in provincia parecchi viaggi. Però avrei voluto che tu venissi a passare alcuni giorni a Parigi.

— A Parigi? - ripetè Paolo spaventato dall'idea di allontanarsi dal *Petit Castel* in cui sperava di rivedere un giorno la *Fata dei Salici*. - Tu vuoi che abbandoni la campagna?

— Momentaneamente, sì... Preferirei averti al mio fianco per occuparmi senza tregua di te... e per combattere il tuo umor nero e le tue tristezze...

— Mi hai detto che eri costretto ad assentarti frequentemente.

— Certo! Ma dal momento che tu ti annoi qui...

— Mi pare che mi annoierei maggiormente a Parigi... quando tu non sarai più con me.

— Avrai almeno la risorsa di andare a visitare le persone che conosciamo. Ricomincerai a vedere il tuo amico Fabiano di Chatelux. Dividerai i suoi passatempi, i suoi piaceri.

— No, no, papà... no. Te ne prego. Preferisco rimaner qui...

— Nondimeno, la solitudine...

— La solitudine mi piace ancor più che il rumore di Parigi.

— Ecco una cosa almeno singolare! - disse fra sè Raimondo. - Non vuol più lasciare Creteil, dove l'opprime una noia mortale. Perchè? Mi nasconde qualche cosa... sì, ne sono sicuro, mi nasconde qualche cosa...

— Tutto ben considerato, papà - continuò Paolo - starò meglio qui con Maddalena che a Parigi, quasi sempre senza di te... Qui almeno ho l'aria pura e libera e il sole a volontà... Sarebbe peccato, del resto, di non profittare delle belle giornate alla campagna e di andare a rinchiudermi nel nostro alloggio un po' cupo dell'isola Saint-Louis... Rifletti un po' mio diletto papà, e vedrai che penserai come me.

— Farò, caro figliuolo, e ti lascierò fare tutto ciò che vorrai - rispose Raimondo. - Nondimeno ho formato un progetto che si effettuerà, anche se ne dovesse risultare per te una contrarietà passeggera.

— Qual'è questo progetto, papà?

— Voglio consultare sulla tua salute...

— Un medico?

— Sì, un medico dottissimo... abilissimo... uno specialista americano che è arrivato a Parigi, dove apre un gabinetto di consulti, e del quale si dice già un gran bene. L'ho veduto... e gli ho parlato di te...

— Ma dunque, papà, mi credi seriamente ammalato?

— Ammalato, no, mio caro Paolo; ma la tua salute è delicata; ne convieni tu stesso e devi trovare naturalissimo che io cerchi il mezzo di consolidarla e di dare alla tua costituzione il vigore che le manca. Senza ciò, sarei un buon padre?

— Sei il più perfetto dei papà e il migliore degli uomini! - esclamò Paolo abbracciando Raimondo. - Sono pronto a obbedirti in ogni cosa ed a venire con te dal dottore americano.

— E seguirai i suoi consigli?

— Li seguirò.

— Ti sottoporrai alla cura che prescriverà?

— Mi vi sottoporrò.

— Prenderai le medicine che ti ordinerà?

— Con tutto il cuore! Quando non fosse che per soddisfare i tuoi desiderii.

— Ah! caro figliuolo, quale gioia tu mi dai!

— E' a Parigi che abita, mi hai detto, questo medico?

— Sì.

—Ebbene, nulla m'impedirà di andare di qui ai suoi consulti, se ha bisogno di vedermi parecchie volte.

— Ci andrai, me lo prometti?

— Te lo giuro.

— Allora stasera dopo pranzo, partiremo assieme per Parigi... Ci recheremo entrambi dimani mattina dal dottore ed egli ti indicherà i giorni in cui dovrai ritornare da lui.

— In quei giorni sarò esatto... Temi dunque che l'idea di vedere un medico mi spaventi e che io abbia ripugnanza a soddisfarti?

— Temevo di essere costretto a usare della mia paterna autorità!

— Vedi che ero pronto anticipatamente alla sottomissione. La tua visita decisamente, mi ha fatto un gran bene. Andiamo a far colazione, ho fame!

III.

Affermando che aveva appetito, Paolo mentiva ancora, ma non voleva affliggere suo padre lasciandogli vedere fino a qual punto la sofferenza morale aveva sul suo fisico, una influenza funesta.

Temeva inoltre di provocare nuove dimande e si sforzava di parere allegro.

Raimondo era troppo chiaroveggente per lasciarsi ingannare da quella finta contentezza.

Paolo non poteva convincerlo della sua sincerità.

Il povero padre aveva l'assoluta convinzione che suo figlio gli celava un dolore segreto, che minava sordamente la sua salute.

[...] dell'isola Saint- Louis, in cui il giovane - lo sappiamo - occupava una camera indipendente dall'appartamento di suo padre; appartamento di cui possedeva però una chiave.

Una volta solo, Paolo ricadde fatalmente nelle sue abituali preoccupa[...]

[...] letto, e il suo sonno fu popo[...] sogni spaventevoli.

[...] gli mostravano appena di[...] notte cupa, il *Petit Castel* [...] gli alberi che lo cir[...]

[...] e Paolo si svegliava di nuovo, bagnato di nuovi sudori freddi, e torturato dalla medesima oppressione.

Tutta quella lunga notte, fu per lui un vero martirio.

All'alba soltanto gli riuscì, per un paio d'ore, prendere un po' di riposo.

Appena si fu separato da suo figlio, Raimondo si era chiuso nella sua camera, ed aveva ringraziato Dio.

Un sentimento complesso causava questa riconoscenza.

Malgrado la sua convinzione che il desiderio di Paolo di non allontanarsi da Port Créteil, si connettesse col se[...]

Ma la calma non venne come non era venuto il sonno.

La febbre ardeva le sue vene. Le sue tempie battevano; la sua gola era arida; e pensieri sempre più cupi attraversavano il suo cervello.

— Bisogna che cammini! - disse. - Il moto solo può trionfare di questo malessere morale che mi annienta.

Raimondo si vestì rapidamente.

L'alba stava per comparire.

Uscì, andò sul lungo Senna a testa bassa e si mise a camminare a caso tentando di cambiare il corso ai suoi pensieri, preoccupandosi unicamente [...]

[...] aver da fare con gente stanca:

— Olà! ragazzi! In gambe! E' l'ora d'alzarsi! Ecco il giorno.

A quella chiamata dei grugniti si fecero udire.

Quei grugniti erano senza dubbio una risposta, perchè un istante dopo la porta si aprì.

Tre solidi pezzi di giovani, sbadigliando, stirandosi e fregandosi gli occhi, salirono in coperta.

— Siamo forse in ritardo, padrone? - domandò uno di essi, salutando l'uomo che li aveva svegliati.

— No, ragazzo mio, ma è tempo di [...]

[...] riva.

A un tratto si fermò, con gli occhi volti verso il fondo del canotto, con una espressione di sorpresa e d'ira.

— Eh! eh! fai pure il tuo comodo! Non fare complimenti! Mi pare che tu prenda il nostro canotto per un albergo che dà le camere *gratis*.

Queste parole erano dirette a un uomo steso in fondo al canotto e che dormiva saporitamente.

L'uomo svegliato all'improvviso da quella veemente apostrofe si alzò di scatto.

— Eh!? Che cosa c'è? Che cosa suc[...]

[...] bri proprio una faina; ma non ti conosco nè da parte d'Eva, nè da parte d'Adamo!

E Jolivet discese nel canotto.

Il padrone dell'imbarcazione si era avanzato verso *La Faina*, perchè era proprio Giulio Boulenois in persona che ritroviamo ad una assai grande distanza dai suoi colleghi di pesca più favoriti, Joinville e Port Creteil, e avendolo avvicinato, gli diceva:

— Sapete bene però, giovinotto mio, che è proibito dai regolamenti di salire la notte sui battelli...

(Continua).

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Questione di simpatia.

— Col Pagliaro sì, col Rossetti no! Così gridava il bracciante Girolamo Bonifacio, una sera del luglio scorso, in un'osteria, a Pirano. Il Bonifacio, invitato, stante la ora tarda, ad andarsene, s'era rifiutato. La conduttrice del locale mandò a chiamare la guardia municipale Luigi Rossetti, per farlo andar fuori, e il Bonifacio rispondeva con quella.. questione di simpatia.

La guardia cercò con le buone di persuaderlo: era tardi, a casa lo stavano aspettando, dovevano spegnere i lumi ecc.; ma il Bonifacio duro: con i gomiti sulla tavola, la testa dondolante tra i fumi del vino e della birra bevuti, resisteva a tutti i consigli.

— No, con lei mi no vado: cossa la ghe ga fato a mio fradel co la lo ga arestado? Mi no vegno.

La guardia allora cambiò tono. „Non vuole uscire? allora la invito a seguirmi al commissariato".

Sì!... ce ne volle! Portato quasi di peso fuori del locale dalla guardia e dal cameriere Bam, fu potuto condurre agli arresti solo quando intervennero altre guardie, tra le quali Odorico Pagliaro la simpatia del Bonifacio.

Questi frattanto era divenuto un ossesso. Pugni, calci, morsi inframmezzati da ingiurie e minacce. Fu perciò che la guardia Rossetti e perfino la guardia Pagliaro, nella colluttazione, riportarono parecchie lesioni: e fu per ciò che il Bonifacio comparve ieri innanzi ai giudici, accusato del crimine di pubblica violenza - maggior sanzione di pena - e della contravvenzione di offese.

L'imputato disse di essere stato ubriaco e in preda a una crisi nervosa che lo assale ogni volta che dopo aver bevuto liquori spiritosi, si arrabbia. Le guardie dissero che „el saveva quel ch'el fazeva". Parecchi testimoni, dell'interrogatorio dei quali fu data lettura, rilevano che il Bonifacio quando si ubriaca diventa una furia e dicono che aveva bevuto prima del fatto 5 litri e mezzo di birra.

L'avv. Daurant, difensore, sostiene la tesi dell'ubriachezza; la Corte però ritiene che il Bonifacio abbia agito con prava intenzione e lo condanna a 10 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni due mesi.

Cantanti ribelli.

Ve ne sono di varie specie: di quelli che si ribellano all'intonazione, al ritmo o al tempo e di quelli che si ribellano..... alle guardie.

Antonio Ippavez e Francesco Wird appartengono a questa seconda categoria. La sera del 16 agosto, in via del Farneto, insieme con un loro compagno, intrecciati a braccetto, cantavano l'eterno, l'infinito „Amor, amor, amor - a Trieste c'è un bel fior". La guardia di p. s. Servolo Bonetti li avvertì che a quell'ora inoltrata, i bei fiori di Trieste amavano di non esser disturbati nel loro sonni. I tre fecero finta di non sentire e avanti con l'„Amor, amor, amor!"

Si dirigevano verso l'Ospedale. La guardia piombò loro addosso, afferrò l'Ippavez per il collo, il Wird per il braccio, mentre il terzo si dava alla fuga, e li dichiarò in arresto. Il primo rispose con un pugno alla testa, l'altro tentò di liberarsi, facendo leva di gomiti. Accorsero altre guardie e i due arrestati furono condotti al commissariato.

Entrambi dovettero ieri rispondere del crimine di pubblica violenza. Si difesero dicendo che la guardia li malmenava e che perciò reagirono.

La Corte condannò: l'Ippavetz a 3 mesi e il Wird a 2 mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

Macellaio infedele.

Marco Mandel, macellaio, alle dipendenze del sig. Domenico Gallo, riuscì, in tre o quattro mesi, a trattenersi dalle somme che incassava per conto del principale, in parecchie riprese, un importo complessivo di cor. 474.86. Scoperto il fatto, venne arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria. Durante l'istruttoria il Mandel si rese in massima parte confesso delle appropriazioni; confessò inoltre che parecchie volte, mentre tornava dalla stazione col carro delle trippe, ne aveva prelevati parecchi chili, che poi aveva venduti per conto suo.

Fu condannato a 6 mesi di carcere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Il perchè di una pubblica agitazione Da alcuni giorni fermenta - e da ieri ha assunto forma anche esteriormente grave - un movimento popolare di reazione contro l'opera di calunnia e vilipendio, che il noto libello professionalmente esercita contro tutto e contro tutti.

Ai lettori di fuori, o a quelli, almeno, che non sappiano in quali specialissime condizioni di tolleranze e di favori il libello abbia potuto per tanti anni comodissimamente industriarsi nel suo mestiere, farà ben meraviglia che contro una siffatta attività, in un paese dove ci sono leggi, tribunali e polizie, la coscienza pubblica possa essersi trovata indotta a reagire da sè.

Movimenti popolari la storia ne conosce parecchi; ma, in verità, nessuno ancora contro singoli individui, autori di reati, a castigare i quali dovrebbero bastare le leggi, e le autorità incaricate di applicarle. I movimenti popolari che la storia conosce si svolsero contro Governi o contro ordini politici o politico-sociali; contro quegli enti, cioè, che hanno leggi, autorità e forza armata a propria disposizione; ma contro singoli individui che tentano ogni giorno d'insozzare l'onore di privati cittadini e delle loro famiglie e commettono così, con quotidiana ripetizione di reato, la più bassa tra le azioni punibili; contro coloro, cioè, per la cui punizione, appunto, esistono e guardie e magistrati e leggi, è del tutto ignoto il precedente, anzi il fenomeno di una agitazione pubblica.

Invece, la cittadinanza nostra che ha assistito a tante strane cose nella storia del libello, non si meraviglia niente affatto di quel che oggi succede. Anzi il commento generale è questo: „A ciò si doveva arrivare!"

Si doveva arrivare, perchè i mille ostacoli incontrati da privati cittadini nei procedimenti penali avviati contro il libello; la libertà provvisoria accordata al suo inspiratore, nel momento istesso in cui lo si condannava al carcere per reato infamante; le indisturbate sue partenze per l'estero ogniqualvolta scadeva per lui il termine di adire le pene; la sospensione della esecuzione di condanne, ordinata in favor del condannato - latitante - in pendenza di una domanda di grazia, contrariamente al disposto del regolamento di procedura; i notori frequentissimi contatti di persone del libello con capi d'autorità, che, per il proprio decoro, avrebbero dovuto tenersene a mille miglia distanti; infine il trattamento speciale goduto da individui del libello o in carcere, o in condizione di detenuti all'ospedale - questi ed altri fatti di minor risalto, e la omissione di provvedimenti di radicale effetto, a tutta disposizione dell'autorità, hanno indotto nell'opinione publica il convincimento che contro il libello sia cosa completamente vana il ricorrere alla ordinaria via legale.

Per questo, pur continuando cotidiana l'opera di calunnia e vilipendio, le querele private sono cessate del tutto. Ma non sono cessati, com'è naturale, lo sdegno e il disgusto per questo stato di cose, e son questi i sentimenti che hanno determinato la situazione attuale, la quale non sarebbe sorta se delinquenti comuni avessero avuto sempre ed in tutto il trattamento che si meritano da parte delle autorità.

Agitazione e scioperi. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, i braccianti di carico e scarico del Punto franco si astennero ieri mattina dal lavoro, e poco dopo si misero in isciopero anche i braccianti carbonai. Ciò in segno di protesta per gli arresti fatti ierlaltro nelle persone dei braccianti Francesco Chiarcossi e Giovanni Zolia, quest'ultimo presidente della Società dei lavoratori del porto e membro dell'Esecutivo del partito socialista, nonchè del sarto Luigi Panek, presidente della Società fra ferrovieri.

Più tardi abbandonarono le piazze, astenendosi dal lavoro, anche i braccianti di piazza e verso il mezzodì scioperarono i fuochisti del piroscafo lloydiano „Orion". Successivamente fecero altrettanto quelli del „Gisella", del „Semiramis", dell'„Arciduca Francesco Ferdinando", del „Galizia", dell'„Apollo" e del „Bucovina", complessivamente in numero di 72. Rimasero a bordo i fuochisti del lloydiano „Hungaria", che doveva partire alle 4 pom., come di fatti partì.

★ Iermattina i signori Pittoni, Chiussi, Cologuese e Cech, membri dell'Esecutivo del partito socialista, si recarono al Municipio per invocare dal signor Podestà il suo intervento nella vertenza. Essendo il dott. Sandrinelli assente da Trieste, la deputazione fu ricevuta dall'on. Rascovich, Il vicepresidente del Consiglio municipale. Presa cognizione dei termini della vertenza, l'on. Rascovich dichiarò che se ne sarebbe immediatamente occupato, e infatti si recò subito alla Luogotenenza, ove fu ricevuto dal cons. Schwarz, reggente l'ufficio in sostituzione del conte Goëss, che si trova in permesso.

L'on. Rascovich espose al cons. Schwarz quanto gli era stato comunicato dai membri dell'Esecutivo, ed aggiunse constargli anche per proprie informazioni, che la situazione si presenta eccezionalmente grave. Espresse infine il convincimento essere necessario che l'autorità governativa provveda a togliere le cause del male.

Il cons. Schwarz rispose che la Direzione di Polizia ha già provveduto e provvederà anche in seguito al mantenimento dell'ordine.

— Lo so bene - ribattè l'on. Rascovich - che il direttore di Polizia ha dichiarato di poter garantire l'ordine, ma qui non si tratta di reprimere disordini ma di prevenire avvenimenti che potrebbero recare grave danno alla città.

L'on. Rascovich aggiunse che aveva creduto di compiere un dovere, prevenendo l'autorità governativa di quanto si va preparando. Ha convocato d'urgenza la Delegazione, essendo risoluto a rivolgersi direttamente al Ministero, qualora le autorità locali non prendano efficaci provvedimenti.

Il cons. Schwarz rispose che il Governo non può far altro che mantenersi strettamente nell'orbita della legge.

Così terminò il colloquio, che ebbe una intonazione piuttosto viva.

★ All'una del pomeriggio gli scioperanti del Punto franco tennero un'adunanza alle Sedi riunite sotto la presidenza del sig. Valentino Pittoni. Rappresentava la autorità politica il commissario di Polizia dott. Pechotsch. La sala era piena, zeppa. Ecco il risultato dell'adunanza.

Il sig. Pittoni rileva essere scopo della adunanza quello di prendere un serio deliberato di fronte alla grave situazione creata dalle continue calunnie del noto libello, il quale, dopo aver tentato in mille guise di ricattare le persone abbienti, si è messo a scagliare il suo veleno contro il Partito socialista, tendando di scompaginare la forte organizzazione operaia. A tal uopo il libello si valse delle più obbrobriose calunnie, sperando con ciò di seminare la discordia fra i lavoratori, per indebolirli e asservirli così a' suoi scopi. Il risentimento dei lavoratori è oggi più vivo che mai per l'arresto di alcuni loro rappresentanti. Il libello non attaccò lo Zolia perchè si chiama Zolia, ma soltanto perchè capo di una delle più forti associazioni della casta operaia.

Le persone calunniate non trovano sufficiente difesa nella legge sulla stampa, essendo essa fatta in modo da lasciare agio ai diffamatori di sottrarsi alle conseguenze della nefanda loro opera.

Come si sa, questi scribi ricattatori, si nascondono dietro le spalle di un disgraziato qualsiasi, che funge da redattore responsabile, e che viene pagato con qualche fiorino la settimana, esclusivamente per andare in prigione per conto loro. D'altra parte le formalità e le lungaggini della procedura permettono anche ai colpevoli di sottrarsi alla pena con un'infinità di mezzucci e di pretesti, poichè questi vili, che non si peritano di rovinare moralmente un onesto cittadino, quando si trovano dinanzi ai giudici del popolo se la cavano col dire: Non sono stato io a scrivere, ero ammalato; oppure: io ero assente!

Ed è così, che nonostante gli offesi abbiano presentato querela per le calunnie di cui furono vittime, nonostante le condanne, il libello continua a diffamare, ad offendere, a denigrare le stesse persone. Stanchi ormai di vedere fatti segno a vili persecuzioni i loro rappresentanti, stanchi di vedere come si tenti di mettere il disordine nelle loro file, i lavoratori, che non agognano altro che la tranquillità per potere organizzarsi e raggiungere il santo scopo di migliorare economicamente e moralmente la loro posizione, e che sempre diedero prova di saper rispettare tutti, vollero alfine dimostrare la loro indignazione.

La Polizia intervenne e procedette ad alcuni arresti, per motivi che ancora si ignorano, ed ecco gli altri lavoratori dar prova della loro solidarietà con gli arrestati, abbandonando il lavoro. La Polizia chiamò subito l'Esecutivo del partito socialista, come se da esso dipendesse il movimento. L'Esecutivo, però, colse l'occasione per chiedere provvedimenti contro la vera causa dei disordini: il noto libello. Contemporaneamente si recò dalla Rappresentanza cittadina, per interessarla ad intervenire nella questione.

Ma l'Esecutivo ha dovuto convincersi che le locali autorità dello Stato non si sentono in grado di far nulla contro il libello, perciò decise di ricorrere direttamente al Ministero degl'interni, a Vienna, essendo in ciò appoggiato anche dalla Rappresentanza comunale.

Ora, considerato che i lavoratori del porto, come già altra volta, vollero anche adesso muovere per i primi all'azione, e mostrare la loro solidarietà con gli arrestati; considerato che i passi necessari per ottenere dal Ministero quello che i lavoratori vogliono, porteranno indubbiamente via del tempo; considerato infine che un movimento precipitato delle masse operaie, con astensione dal lavoro, potrebbe inceppare le stesse pratiche, l'oratore dice che consiglia i dimostranti di riprendere il lavoro.

Scoppiano grida unanimi di: „No, no! no se lavora fin che no gavemo sodisfazion"!

Il sig. Pittoni riprende il discorso esortando sempre gli scioperanti ad accettare la proposta, osservando, fra altro, che uno sciopero così improvviso e non organizzato, potrebbe riuscir pericoloso, perchè queste cose si sa come cominciano, ma non si può mai sapere come vadano a finire. La protesta potrà essere organizzata più tardi, con maggior cura; ma forse basterà al Governo l'attuale movimento per fargli comprendere la gravità della situazione.

Senonchè, a malgrado di queste esortazioni, ripetute successivamente dai signori Chiussi, Cologuese e Poliak, l'assemblea persiste nel suo proposito.

Il sig. Dorbich dice che la Polizia vede in lui, quale organizzatore dei lavoratori del porto e del mare, un rivoluzionario, un petroliere, come ritiene i signori Chiussi, Pittoni, ecc., ecc., degli istigatori a disordini. Invece l'unica vera causa dei disordini è il libello. Gli operai sono altamente indignati e protestano; in ciò i loro capi nulla hanno da vedere, poichè il movimento è impulsivo, della massa. (Grida unanimi: „Sì, semo noi, no ghe entra nissun!")

Il sig. Razman, presidente della Società fra fuochisti e marinai, annuncia che i fuochisti hanno scioperato e si rendono solidali. L'assemblea applaude.

Il sig. Pittoni coglie l'occasione per ripetere la sua proposta, osservando che la precipitazione nello scioperare può riuscir dannosa.

Gli scioperanti rinnovano le loro grida, e quando - dopo due ore di discussione - la proposta Pittoni è messa a voti, viene respinta all'unanimità. Si respinge pure la proposta di aggregare all'Esecutivo una commissione di scioperanti, per trattare col Governo.

L'assemblea approva invece all'unanimità il seguente ordine del giorno, modificato secondo il volere della maggioranza dal sig. Dorbich:

„I lavoratori del porto di Trieste, scioperanti per solidarietà con i loro compagni arrestati nella lotta contro il libello, indignati che ad un branco di farabutti sia da troppo tempo concesso di esercitare la loro opera infame di calunnia e di ricatto, incaricano l'Esecutivo del partito socialista di fare tutte le pratiche acchè cessi nel più breve tempo possibile la causa dei disordini che potrebbe recarne ancor di maggiori. Attendono l'esito delle pratiche fatte dall'Esecutivo per prendere ulteriori deliberazioni".

Il sig. Pittoni comunica che l'Esecutivo farà quanto sta nelle sue forze e riferirà l'esito delle pratiche in un'adunanza che sarà tenuta stamane alle 11. Dopodichè l'assemblea si scioglie.

★ La Delegazione municipale, radunatasi iersera d'urgenza, sotto la presidenza dell'on. Rascovich, deliberò d'inviare un telegramma al presidente dei ministri e ministro dell'interno. Incaricò inoltre l'on. Rascovich di recarsi stamane alla Procura di Stato per chiederle di voler accordare la libertà provvisoria ai cinque operai arrestati, e - qualora la desistenza non fosse possibile - di voler sollecitare la procedura.

Durante l'adunanza fu comunicato essere pervenuto invito al Municipio di approntare tutti gli alloggi militari di cui dispone, essendo stati chiamati a Trieste due battaglioni di fanteria, che devono essere giunti stanotte.

Ecco il testo del telegramma spedito iersera al dott. Körber:

Presidente ministri
Eccellenza Koerber
Vienna.

Minaccia domani sciopero generale a protesta per arresto cittadini imputati di eccitamento a reazione contro giornale *Sole*, continuo aizzatore e insultatore ogni classe di cittadini.

Considerato che lo sciopero è determinato da ragioni altamente morali, che trova simpatia nell'intera cittadinanza, visto vivissimo generale fermento, s'invoca dall'Eccellenza Vostra la rimozione delle cause dell'agitazione.

Edgardo Rascovich
Il vice-presidente Municipio in assenza del Podestà.

★ Dal canto suo il deputato della quinta curia ha spedito il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Dottore von Körber
Presidente Consiglio ministri
Vienna.

Reputo mio assoluto dovere di partecipare alla Eccellenza Vostra vivissima agitazione, minaccia sciopero generale, in conseguenza di legittima protesta, consentita da intera cittadinanza, fondata sulla pubblica e privata moralità contro il giornale il *Sole*, che con insulti e calunnie continue perturba la pubblica quiete. Permettomi appellare sen[illegible] Eccellenza Vostra voglia togliere molteplici cause giustificato fermento.

Attilio Hortis, deputato.

★ Dalle 8 alle 10 i fuochisti del Lloyd tennero un'adunanza alle Sedi riunite, della quale diamo relazione in altra parte del giornale. Alla fine si venne a discutere dell'attuale situazione e il sig. Oliva, a nome dell'Esecutivo del partito socialista, esortò gli operai di tutte le caste, presenti all'adunanza, a non precipitare con gli scioperi. Disse che l'Esecutivo trova pure opportuno di raccomandare ai fuochisti di riprendere il lavoro.

Un fuochista parlò a favore dello sciopero e l'assemblea si mostrò propensa a seguirlo. Infine, dopo rinnovate esortazioni del presidente, del sig. Dorbich e del sig. Poliak, segretario della Lega di protezione fra braccianti e fuochisti, fu deliberato di persistere nello sciopero, escludendone però coloro che sono occupati alle *caldaiette* e quelli che devono accendere i fuochi stamane per tenersi pronti alla partenza, come, ad esempio, i fuochisti del „Gisella".

★ Come era partito il piroscafo „Hungaria", così stanotte alle 12 potè salpare il piroscafo „Venus", essendosi i relativi fuochisti ripresentati a bordo in seguito alle esortazioni dell'Esecutivo del partito socialista.

★ Per viste d'ordine pubblico, la Polizia vietò iersera il concerto che la Banda della Pia Casa dei poveri e del Riformatorio, doveva tenere in piazza.

★ Il signor Podestà, informato dell'attuale situazione, ha deciso di tornare subito a Trieste e arriverà qui in giornata.

Arresti e rilasci. Iermattina furono arrestati il bracciante Giovanni Linardich e lo scritturale Nicolò Bacichi, entrambi da Trieste. Anche questi due arresti, come quelli praticati ierlaltro nelle persone dei braccianti Zolia e Chiarcossi e del sarto Paueck, dipenderebbero da una denuncia mossa contro gli arrestati, in conseguenza della loro partecipazione a una adunanza convocata in seguito al tafferuglio avvenuto sabato notte nell'atrio della casa in cui si trovano gli uffici del libello.

★ La Camera di Consiglio, radunatasi ieri a mezzogiorno, emise conchiuso di desistenza per il crimine di tentata grave lesione corporale, del quale erano accusati i signori Raimondo Petronio e Luigi Dobrilla, i quali perciò all'una pomeridiana furono rimessi in libertà.

Il signor Petronio, venne subito dopo al nostro ufficio, per pregarci di accogliere la seguente dichiarazione:

„Di fronte alle due rettifiche mandate al „Piccolo" dal famigerato Vittorio Cuttin, redattore del noto libello, e comparse sul „Piccolo della sera" N. 7545 d. d. 9 settembre 1902 e sul „Piccolo" N. 7547 d. d. 11 settembre 1902, dichiaro falso tutto ciò che è contenuto nelle due suddette rettifiche.

„E' vero cioè che io solo lo abbia preso a calci ed a schiaffi e ciò lo ebbe a dichiarare anche lo stesso Cuttin dinanzi all'i. r. Commissario di Polizia.

„E' falso che io abbia preso la fuga all'udire le detonazioni ed è pure falso che io non abiti nella medesima casa in cui ha la sede il suddetto libello.

„Tutto ciò è dimostrato dal fatto che l'i. r. Procura di Stato non ha trovato di procedere nè contro di me, nè contro il mio compagno Luigi Dobrilla.

Trieste, 11 settembre 1902.

Raimondo Petronio.

Un podestà condannato. E' una nuova pagina gloriosa nella storia della Patente imperiale del '54. Ecco brevemente il fatto:

Alcune domeniche or sono a Pirano si tenne un grande *Festival* a favore della „Lega Nazionale", che si chiuse alla sera con una illuminazione della città. La festa ebbe lo svolgimento più ordinato che imaginar si possa, senza il benchè minimo incidente.

Senonchè all'Autorità politica distrettuale di Capodistria, alla cui giurisdizione appartiene Pirano, venne comunicato che nell'illuminazione e negli addobbi della festa predominassero, dimostrativamente, i colori bianco-rosso-verde. Con procedimento sommario, il segretario di luogotenenza de Perinello, recatosi l'altro ieri a Pirano, condannò per questo titolo il podestà di Pirano, dott. Giuseppe Bubba, che s'era fatto mallevadore per l'ordine pubblico nella giornata della festa, a cor. 60 di multa, i signori Rodolfo Movio e Francesco Comisso, a cor. 40, i signori Luigi Rosso, Nicolò Zarotti, Silio Tamaro, Giacomo Petronio, Romano Lion e Guido Trevisini a cor. 20 di multa per ciascuno, siccome pretesi organizzatori della pretesa dimostrazione a base tricolore. Tutte le condanne si fondano sull'ordinanza del '54. I condannati hanno dichiarato di ricorrere.

Non ripeteremo per la ennesima volta gli argomenti, suffragati dalla giurisprudenza del Supremo Tribunale dell'Impero, contro questa vera caccia ai colori sunnominati. Non lo facciamo anche perchè parecchie persone le quali parteciparono alla festa di Pirano, non s'accorsero della presenza „dimostrativa" del tricolore, mentre non escludono che nel fantasmagorico quadro di colori onde brillava in quel giorno la bella piazza di Pirano, ci fossero anche i colori incriminati. Vogliamo solo rilevare come dopo una festa svoltasi senza alcun incidente non dovrebbe essere proprio a posto il richiamo all'ordine pubblico, nella cui minaccia si cerca di trovare la giustificazione di queste condanne.

D'altra parte è meritevole di particolare rilievo la condanna del Podestà, cioè della persona che a Pirano ha la cura della Polizia locale. In questa condanna va ravvisato un abuso mai siuora avvenuto dell'ordinanza del '54. Il podestà non si è reso in alcun modo nè diretto nè indiretto, colpevole di quel „contegno contrario ai regolamenti" ecc. che con draconiana locuzione è dichiarato punibile dall'ordinanza predetta. Il podestà, anche ammesso che la dimostrazione fosse avvenuta e che dessa fosse veramente punibile, non potrebbe in verun caso essere trattato a sensi della Patente del '54.

Il podestà, una delle cui essenziali incombenze è l'esercizio della Polizia locale (§ 55 del Regolamento comunale), può essere ritenuto responsabile verso il Governo del modo in cui esercita certe parti di questa Polizia riservate di regola alle autorità politiche e nel caso di Pirano riaffidate al podestà a tutta sua responsabilità. Ma il regolamento comunale (§ 95) stabilisce in questi casi ben altre forme nelle quali il Governo ha da esercitare la sua sorveglianza e magari il suo potere punitivo sui podestà che hanno pur da contare qualche cosa per non esser dati in balia della famosa ordinanza.

Ci è sembrato opportuno dilungarci su questa condanna, perchè la novella estensione data al potere di Polizia dal signor Perinello costituisce un'evidente menomazione dell'autorità municipale e una lesione dell'autonomia comunale, dalle quali è facile trarre argomento per l'antica domanda di abolizione dell'antiquata ordinanza di Polizia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal cav. Cesare de Filippi, di Torino, cor. 25, per onorare la memoria della sua adorata consorte.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Luigia Zerboni, dagli amici del figlio, Rodolfo Hanslich, Edgardo Sorrentino, Giuseppe Waldner, cor. 10; dalla sig.a Costanza Carniel-Smolars, cor. 20; dalla famiglia Francesco di F. Basilio, cor. 15.

Da Irma, Laura, Vanda, giocando alla pesca miracolosa, a Portorose, cor. 2.60.

Posti semigratuiti in un Conservatorio femminile. Per l'anno scolastico prossimo vi sono sei posti semigratuiti, dei quali due per le provincie italiane fuori del Regno, presso il R. Conservatorio di S.ta Chiara, in San Miniato (Firenze).

La retta semigratuita è di 200 lire; istanze d'inscrizione con allegati l'attestato di nascita, di vaccinazione, di sana costituzione, della condizione finanziaria della famiglia, da presentare entro il 15 settembre corr. al presidente della Commissione amministrativa nel R. Istituto di S.ta Chiara in San Miniato. Per gli esteri i documenti vanno legalizzati dal regio Console.

Età delle postulanti non superiore ai 18 anni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Luigia Zerboni, dai signori: Carlo Scholz e consorte, cor. 10; Cesare de' Combi e consorte, cor. 30; famiglia dott. C. Scrivanich, di Sagrado, cor. 10; famiglia Carlo Geraldi, di Sagrado, cor. 10, tutti a favore della Poliambulanza e Guardia medica; famiglia Moravia, cor. 15, a favore del fondo vedove ed orfani della Società degli impiegati civili.

— Per onorare la memoria del signor Giovanni Pestemalzoglu, decesso a Sira, la famiglia D. T. Xydias rimise alla Comunità greco-orientale, cor. 40.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Luigia Zerboni, consorte del loro amico Gustavo, a favore della famiglia Giaschi: da A. G. cor. 10, G. G. cor. 10, A. H. cor. 10, P. P. cor. 5, A. P. cor. 2. Assieme cor. 37.

La demolizione delle case di via dei Cordaiuoli. Ci scrivono:

„La demolizione delle case di via dei Cordaiuoli dà luogo ad un inconveniente gravissimo: da quei vecchi edifizi che vengono abbattuti, si solleva un polverone enorme, il quale guasta le merci dei poveri esercenti e rivenditori, della piazza della Zonta e delle vie adiacenti. Bisognerebbe che il Municipio, per riguardi igienici, ordinasse a chi demolisce quelle case, di adoperare molta acqua per inumidire i calcinacci".

Rivolgiamo la giusta domanda al Municipio.

Chiusura dell'Ospizio marino. Domenica 16 corr. alle 5 e mezzo pom., si chiuderà l'attuale stagione di cura all'Ospizio marino, durata 106 giorni.

In tale occasione avrà luogo la consueta festicciola per i ricoverati, rallegrata dall'intervento della banda musicale della pia Casa dei poveri. Il comitato esecutivo dell'Ospizio ha ritenuto conveniente di conservare, come per il passato, alla chiusura, carattere privato e famigliare, astenendosi dal diramare speciali inviti, ma lasciando in quella vece libero l'accesso a tutti coloro che s'interessano a questa pia istituzione, e segnatamente a quelli che appartengono quali soci della Società degli amici dell'infanzia.

Nuplialia. La signorina Mery Italia si unì in matrimonio col signor Giuseppe Treves.

Nuovo sodalizio. La Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società „Lega fra operai calderai ed affini in Pola".

Convegni sociali. Domenica 14 corr. il Circolo famigliare „Nettuno" darà nella propria sede sociale in via delle Sette Fontane un trattenimento drammatico con variato programma.

Dopo la recita, si apriranno le danze.

Posta per l'i. e r. nave da guerra Carlo VI. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. nave da guerra „Carlo VI" a Porto Said il 20 corr., alle 5.30 pom.

La Beneficenza pubblica nel mese di agosto. Durante il mese di agosto p. p., sono stati erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia casa dei Poveri i seguenti sussidi a poveri esterni:

Sussidi fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro corone 4310; sussidi straordinari cor. 4680; razioni di zuppa 33.350; razioni di pane 51.860 stivali usati, paia 25; altri indumenti 26; vestiti nuovi, completi, 6; coperte nuove di lana 1.

Il ricovero nella Pia Casa venne concesso a 11 persone.

Un'adunanza dei fuochisti del Lloyd. Iersera alle 8, alle „Sedi riunite", i fuochisti del Lloyd, sotto la presidenza del signor Razman, presidente della loro associazione, tennero un'adunanza per discutere sul turno d'imbarco e sul Regolamento di servizio.

Rappresentava l'autorità politica il commissario di Polizia dott. Pechotsch.

Il signor Dorbich, relatore, riferisce che il „turno d'imbarco" funziona benissimo per i fuochisti, non così per i marinai, i quali non hanno ancora compreso i vantaggi dell'organizzazione; però anche fra essi aumenta ogni giorno il numero di quelli che comprendono, il che lascia adito a sperare che in breve formeranno una massa compatta come quella dei fuochisti. Rileva che la Direzione navale del Lloyd, dopo avere, con propria lettera, riconosciuto l'Ufficio di collocamento, autorizzando i rappresentanti di esso a presentarsi a bordo dei battelli per provvedere all'imbarco del personale, permette ora agli ufficiali di bordo di assumere personale a piacer loro, senza curarsi del „turno d'imbarco". Dice inoltre che il Lloyd, contrariamente al lodo degli arbitri del febbraio, permette agli ufficiali di bordo di non pagare le ore straordinarie ai fuochisti. Ciò è avvenuto anche oggi con i fuochisti dell'„Apollo", ai quali fu rifiutato il pagamento di 68 ore straordinarie dovute a ciascuno di essi, e accadde con i fuochisti del „Vorwaets", dell'„Amphitrite" e di altri piroscafi.

Inoltre il Lloyd dichiara *di non poter* mettere in attività il Regolamento di servizio - compilato in forza dell'arbitrato - fino a che non abbia ottenuto l'approvazione del Governo. Dalle pratiche fatte in proposito dalla Direzione della Società dei fuochisti, risulta che il Magistrato civico e la Luogotenenza accordarono già il nulla osta al Regolamento, e anche il bar. Strobach e il capitano di porto P. S. Nicolich, per il Governo marittimo, dichiararono che l'associazione può servirsi già ora del „turno d'imbarco perchè il Regolamento è approvato. Il turno d'imbarco procede bene già da quattro mesi, perciò non si capisce il procedere del Lloyd. Inoltre risulta che il Lloyd, per suggerimento dell'ispettore Mayer, intende di aumentare la mercede di 5 fiorini mensili ai fuochisti, aumentando loro un'ora di lavoro. Il signor Dorbich esorta i fuochisti a non accettare tali proposte che sarebbero la rovina loro e di tutti gli operai.

Parlano poi il signor Pittoni e il sig. Razman, esortando i fuochisti all'organizzazione e a non cedere di fronte ai tentativi del Lloyd. Fuochisti, marinai, camerieri e cuochi di bordo, in unione ai lavoratori del porto, presentarono un memoriale ai deputati socialisti, chiedente che il Lloyd mantenga i patti accettati nell'arbitrato, percui la cosa verrà portata al Parlamento, e quindi conviene attendere l'esito.

Il sig. Dorbich propone, e l'assemblea approva, un ordine del giorno, col quale s'incarica la Direzione della Società d'invitare ancora una volta il Lloyd a rispettare i patti dell'arbitrato, a riconoscere il turno d'imbarco, a pubblicare il Regolamento di servizio, e a non permettere agli ufficiali di bordo di assumere in servizio i loro protetti.

Dopo ciò il Congresso si scioglie.

L'„Aghias Trias" è partito. Ieri mattina, l'autorità giudiziaria, di concerto con l'autorità marittima, fece riconsegnare i documenti di navigazione al piroscafo ellenico „Aghias Trias", il quale potè partire, avendo l'armatore provveduto alla sostituzione del comandante cap. D. Galati. Questi dovrà rimanere a Trieste, a disposizione dell'autorità, fino a che non sia definita la vertenza causata dallo

Uffici del giornale: Piazza delle Legna N. 2, per le ore di notte: Ingresso Via della Fornace N. 2

sciagurato abbordaggio con perdita di vite umane, avvenuto fra il bragozzo chioggioto „Fedro" e il piroscafo sunnominato.

Arrivo di condannati. Col piroscafo lloydiano „Hungaria", proveniente dalla Dalmazia, giunsero ieri, nel pomeriggio, provenienti da Sebenico, quattro condannati, tre uomini ed una donna. Due degli uomini, Ivan Bellacutich e Matteo Vucossich, furono condannati alla pena di morte, che poi fu commutata in 20 anni di lavori forzati. Il terzo, Simeone Sumaruna, fu condannato a 14 mesi, e la donna, Maria Mattich, deve scontare una pena di 18 mesi. Gli uomini furono fatti partire subito per Capodistria per essere rinchiusi in quell'ergastolo, la donna venne accompagnata a Vigaun.

Tentato suicidio. Giovanni P., di 36 anni, operaio, da Lubiana, ieri verso le 5 pom., in piazza della Caserma, si gettò sotto un carrozzone del tramwai elettrico con l'intenzione di darsi la morte. Per buona sorte il frenatore fu pronto a girare il manubrio, fermando il veicolo quasi istantaneamente.

La guardia di p. s. Giulio Pulich, colà di piantone, estrasse il disgraziato dalla terribile posizione e, visto che non aveva riportato la benchè minima lesione, lo accompagnò dinanzi al concepista dott. Zecchini, il quale lo interrogò. Il P. dichiarò che a spingerlo all' estremo passo erano stati parecchi dispiaceri di famiglia. Il funzionario fece accompagnare l'infelice alle sale d'osservazione dell' Ospedale civico.

Incidente a Barcola. - Una banconota da mille e due arresti. Al restaurant „Excelsior", a Barcola, entrarono iersera due giovanotti modestamente vestiti, i quali ordinarono da cena. Quando venne il momento di pagare uno di loro presentò al cameriere una banconota da mille fiorini. Il cameriere si rivolse al principale pregandolo di cambiargli la banconota, ma il signor Salzano, visto che i due compari avevano una faccia poco rassicurante, insospettito, si rifiutò di accettare quella nota e pregò i due giovani di pagare in altro modo, pensando che seppure la donna è mobile muta da-cento, un trattore non ha poi l'obbligo di mutare... da-mille.

Frattanto la voce che nel locale c' erano due individui che pagavano con banconote di grosso taglio (certo non tanto comune) venne all' orecchio dell' ispettore delle guardie Ladovatz, il quale, per pura curiosità, entrò nel locale a vedere i due fortunati mortali. Costoro, come abbiamo detto, erano vestiti assai modestamente e questa circostanza fece sorgere nel funzionario il sospetto che la banconota fosse di furtiva provenienza.

I due amici furono invitati a recarsi all' ispettorato, dove si qualificarono l'uno per Liubimiro Sanghi, di 28 anni, da Zara, e l' altro per lo studente Arturo Vezil, abitante in via Cavana N. 5.

Il primo dichiarò che la banconota era di sua proprietà. Ma l'ispettore telefonò alla Direzione di Polizia, incaricando il suo collega di domandare delle informazioni sul conto del Vezil. In questo incontro apprese che nel pomeriggio la Polizia aveva ricevuto da Zara un telegramma, chiedendo l'arresto di certo Sanghi, il quale era fuggito dopo aver commesso un furto piuttosto rilevante alla Posta di quella città.

Più tardi si recarono a Barcola gli ufficiali Kreiner e Titz, i quali interrogarono i due amici e li fecero condurre in via Tigor.

Un collezionista e tre ricattatori. Il signor M. P., maestro di lingua francese, passeggiando martedì sera all'Acquedotto fece la conoscenza di un giovane operaio, Silvio B., e dopo aver conversato un po' del più e del meno, lo invitò a prendere una birra. Il B. non si fece pregare ed i due nuovi amici entrarono in un locale vicino al passeggio, dove tra un sorso di birra e l'altro, intavolarono un discorso sul.... sesso debole triestino.

— Ah, questa è la città delle belle donne, esclamò con entusiasmo il signor P.: io vi invidio, triestini; le vostre donne son più belle, più eleganti delle parigine.

— Sì, ghe ne xe de bele e ghe xe anca dei folpi, osservò il B.: e cussì par tutti i paesi.

— Io, continuò il maestro, tengo a casa una splendida collezione di belle donne.... in effige, intendiamoci. Le giuro che merita di essere veduta.... Anzi, se non ha nulla in contrario, vuoti il bicchiere e venga un momentino a casa mia, gliele mostrerò...

Il B., amante delle belle donne... seppure in fotografia, accettò l'invito, e il signor P. infatti gli mostrò una quantità di fotografie alquanto piccanti e fra altro una quantità di scenette alquanto licenziose e, dopo una piacevolissima conversazione, i due nuovi amici si lasciarono.

L'altra sera, verso le 9. il signor P. ricevette una seconda visita del B., il quale, dopo i soliti convenevoli, lo pregò di scendere un momento sulla strada perchè gli avrebbe presentato due amici. Il maestro discese e sulla strada trovò due giovanotti i quali, dopo avergli fatto presente che avrebbero potuto nuocergli, lo invitarono ad esborsare un dato importo di denaro. Il signor P. non se lo fece ripetere due volte, e, chiamata una guardia, fece arrestare i tre ricattatori. Alla Direzione di Polizia il B. dichiarò che durante la sua prima visita, il signor P. lo aveva invitato a cercargli alcune donne belle, disposte a servire da modelle e che inoltre gli avrebbe fatto anche altre offerte... Il signor P. però, negò recisamente le asserzioni del B. Gli amici del giovanotte, che si qualificarono l'uno per Giulio L., e l'altro per Umberto V., dissero di essersi recati dal maestro perchè il loro amico intendeva chiedergli delle spiegazioni. Il commissario, non sapendo a chi credere, fece condurre tutti e quattro agli arresti di via Tigor.

Uno sigaro „portorico" che scoppia. Il depositario di vini signor Carlo Pavazza, iernotte verso le 12 e mezzo, recatosi a bere il *mocca* in un caffè, acquistò colà uno sigaro „portorico" che accese e fumò per metà. Poi, volendo fumare l' altra metà in casa, spense il sigaro, e lo riaccese appena giunto nella propria abitazione. Aspirate con voluttà alcune boccate di fumo, il sig. Pavazza riprese in mano il sigaro; e fu bene per lui, perchè in quella il sigaro scoppiò, sfuggendogli di mano, schizzando a notevole distanza. Il sig. Pavazza riportò ustioni alla mano destra.

Per le cure necessarie ricorse alla Guardia medica.

La caccia ai dormienti. I signori Ettore Benvenutti, macchinista, e Giovanni Moro, meccanico, passando ieri notte verso le 12 per la via delle Sette Fontane, videro un individuo che stava visitando le saccocce d' un uomo che dormiva sul marciapiedi della via. I due signori finsero di non aver veduto nulla e si allontanarono in cerca di una guardia. La trovarono poco dopo, ed il funzionario, messo a parte della cosa, avvicinò cautamente il borsaiuolo e lo arrestò.

— Ciò, parcossa la me aresta... ghe fasevo del mal forsi? Sto qua xe un mio conosente e volevo menarlo a casa.

— Ah, e chi el xe? come el se ciama?

Il tizio si curvò nuovamente sul dormiente, e dopo averlo osservato per qualche secondo esclamò: No, no, ostriga, no lo gnanca conosso: me son sbaglià... però el ghe someia tanto a un mio amico...

La guardia svegliò il dormiente e lo invitò a seguirla all' ispettorato. Quivi l'arrestato si qualificò per Ernesto P., di 25 anni, facchino, abitante in via Bergamasco, e protestò di aver preso un granchio. L'altro disse di chiamarsi Francesco Luis, abitante al N. 110 di Scorcola. Il ladruncolo fu accompagnato in via Tigor.

Infedeltà. Il macellaio Umberto Bodella, al N. 2 di Roiano, incaricò ieri l'altro nel pomeriggio il facchino Carlo P., di 43 anni, abitante in via del Farneto, di recarsi alla stazione della Meridionale a ritirare una quantità di merce, per svincolare la quale gli consegnò l'importo di 160 corone. Per eseguire il trasporto il P. prese con sè il carro ed il cavallo del Rodella e poi se ne andò. Dopo mezz'ora circa, nell'esercizio del macellaio si presentò uno sconosciuto, il quale disse che il P. lo aveva incaricato di ricondurre nello stallaggio il cavallo ed il carro.

— Ma, e lui dove el xe andà?

— Ciò, cossa la vol che sapia mi? El xe se andà fora dela stazion più che in furia, e mi no so altro...

Il Rodella denunciò la cosa all'ispettorato di via del Belvedere e l'ispettore Rudolf telefonò al suo collega di Guardiella, il quale mandò immediatamente a rintracciare l'infedele. Ora il P. trovasi in via Tigor.

Furto di biancheria. Emilia L., di 14 anni, notissima vagabonda, s'introdusse ieri mattina nel quartiere di Maria Perini, in via del Torrente N. 84 e rubò dai cassetti di un armadio alcuni effetti di biancheria del valore di 30 corone. La danneggiata denunciò la cosa alla Polizia ed in seguito a ciò poco dopo la L. venne arrestata.

Ella però si era già liberata del bottino; e confessò di aver impegnata la roba al montino Dussich verso una sovvenzione di 10 corone.

Fichi fatali. Iermattina, il giovane contadinello Michele Stancich, di 14 anni, abitante a Bac N. 14, presso Matteria, si era arrampicato su di un albero di fichi, per coglierne alcuni, quando, perduto l' equilibrio, cadde in modo sì disgraziato da fratturarsi il braccio sinistro. Medicato alla meglio colà, fu poi accompagnato a Trieste, ed accolto nel quarto ripartimento dell' ospedale.

Oltraggio al pudore. Ermenegildo C., di 16 anni, venne arrestato l'altra sera per oltraggio al pudore a danno di una ragazzina di 9 anni. L' arresto avvenne in seguito a denuncia presentata dalla madre. Dopo interrogato alla Polizia, il giovanetto fu accompagnato in via Tigor.

Durante il lavoro. Ieri verso le 4 pom., il meccanico Giuseppe Sega, di 25 anni, abitante in via Miramar N. 7, accudendo al lavoro rimase coll' indice della mano sinistra impigliato in un ingranaggio, e ne riportò alcune lacerazioni e la frattura della prima falange.

Ieri verso un'ora pom. il falegname Andrea Goriup, di 22 anni, abitante in via Dante, lavorando riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Giuseppe Curato, di 67 anni, villico, abitante al N. 287, di Santa Maria Maddalena superiore, ieri mattina, lavorando in campagna, cadde e si ferì al capo. Accompagnato all'ospedale fu accolto nel quarto ripartimento.

Lesioni accidentali. Ieri alle 3 pom. il fanciulletto di 6 anni Marcello Riosa, abitante in via Concordia N. 1, giocando con un coltellaccio da cucina si colpì all'indice della mano sinistra e ne riportò una ferita con asportazione di una parte della prima falange.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Ieri alle 4 pom. fu accompagnato all'Infermeria Treves il fanciulletto di 6 anni Giovanni D'Alessandro, abitante in via del Ponte N. 3, il quale, giocando a piedi scalzi sulla via, aveva riportato accidentalmente l' asportazione dell'unghia dell'aluce sinistro. Gli furono prestate le prime cure, dopodichè la persona che lo accompagnava fu consigliata di rivolgersi all'ospedale.

Scottature. Il bracciante Luigi Covach, di 33 anni, abitante al N. 189 di Cologna, ieri, verso le 5 pom., riportò accidentalmente alcune scottature alla mano sinistra.

La contadina Giovanna Primosich, di 38 anni, abitante in S. M. M. superiore, ieri mattina, alle 9, essendosi rovesciata accidentalmente una pentola d'acqua bollente, ne riportò alcune scottature all' avambraccio destro.

Ottennero le opportune cure alla Guardia medica.

Ammalato sulla via. Ieri alle 5 pom. il bracciante Giuseppe Reghent, di 40 anni, abitante al N. 69 di Contovello, transitava per la via di Miramar, presso Barcola, quando, estenuato di forze, cadde a terra. Telefonatosi alla Guardia medica accorse il dottore e dopo avergli prestato qualche cura lo fece accompagnare all'ospedale.

Cadute. Iermattina alle 8, la ragazzina di 8 anni Rosalia Cergol, abitante in via Petronio, cadde e battendo la fronte in uno spigolo, riportò una ferita alla fronte.

Il pittore di stanze Antonio Vidrich, di 44 anni, abitante in via Alessandro Manzoni, iermattina alle 11, lavorando, cadde e riportò alcune contusioni ed escoriazioni all'addome.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le cure opportune.

Il fabbro disoccupato Lodovico Herz, di 28 anni, da Lasselbach (Carniola), arrivato *pedibus calcantibus* ieri nella nostra città, dovette essere accolto nel quarto ripartimento dell'Ospedale, perchè durante il viaggio podistico era caduto in un fosso e ne aveva riportato alcune contusioni.

Iersera alle 9 veniva accompagnato all' infermeria Treves il bracciante Antonio Scirino, di 65 anni, abitante in via di Riborgo, il quale, cadendo dalle scale della sua abitazione, aveva riportato una ferita sopra l'occhio sinistro.

Dopo aver ottenuto le prime cure, fu accompagnato alla sua abitazione.

Cronaca minima. Fu arrestato ieri Francesco Z., da Venezia, di 32 anni, meccanico, abitante in via dell' Istituto, perchè commetteva eccessi in una casa di via dei Capitelli.

Per opposizione alle guardie, che gli avevano ingiunto di non cantare, fu arrestato ieri Carlo St., di 43 anni, da Trieste, muratore.

Per mancanza di mezzi fu arrestato ieri Antonio Landavez, di Antonio, agricoltore, da Castellier.

Corrispondenza aperta. — *Lugh. Fiume.* La Società «Quarnero», oltre alla prima corsa, partecipò anche alla quinta, ma il suo *record* non fu segnato, perchè passò il traguardo fuori del gavitello a mare. L'equipaggio presentò protesta per taglio di strada ma la protesta non fu accolta perchè i giudici di campo, che avevano seguito la corsa da vicino, dichiararono che il «Quarnero», partito col N. 2, era arrivato al traguardo ancora più in fuori del N. 5. Non si trattava, dunque, di un taglio di strada, ma bensì il «Quarnero» era passato successivamente nelle acque dei numeri 3, 4 e 5, tentando ogni volta di passare fra gli uni e gli altri, i quali, occupando il loro posto, non avevano obbligo di fargli largo in mezzo a loro. Così il «Quarnero» dovette finire col passare a destra del N. 5, compiendo un percorso molto più lungo degli altri. Non mancarono in barca nè la resistenza, nè la buona voga; mancò invece la giusta direzione della rotta e mancò sopratutto la fortuna, elemento indispensabile di successo in tutte le cose della vita, e specialmente nelle gare. Alla nona corsa il «Quarnero» era inscritto ma non si presentò allo *start*. — *Tentativo.* Gli sposi non se ne intendono? E allora va benissimo. — *Cesare M.* Il *Par-dessus* si pubblicava a Firenze non a Milano. Ora però non esce più. — *Libertà.* I capelli lavati coll'acqua ossigenata riprenderanno da sè, col tempo, il colore naturale. — *Disgraziato.* Pensi che, per un uomo, il rimaner calvo è una disgrazia assai piccola, e si consoli. — *Scommessa.* Il *cren* si chiama in italiano *ramolaccio.* — *Sior Menego.* Non si è ancor trovato un modo sicuro di riconoscere cucinandoli, i funghi velenosi; perciò volendo mangiarne, si farà bene a comperare soltanto funghi di qualità riconosciute mangereccie dall'autorità anonaria. — *Tenente.* Il deputato che al parlamento di Vienna sostenne che il tenente Mattassich fu vittima di un errore giudiziario è l'on. Daszynski.

Notizie meteorologiche.

Ieri Temperatura ore 7 ant. 22°.7, ore 2 pom. —.— C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.4. — Oggi: Alta marea 7.44 ant., 6.12 pom. — Bassa marea 1.17 ant., 0.34 pom.

Ogni giorno una.

— Che età ha questo pappagallo?

— Ottanta anni.

— Pare impossibile: è verde ancora!

TEATRI.

Fenice. Con un teatro popolatissimo si diede iersera la quinta rappresentazione della *Lucia*, che fruttò applausi calorosi alla signorina Trombeu, ai suoi compagni di scena e all'esimio m. Barone.

Stasera riposo; domani, sesta della *Lucia*.

Circo Raicevich. Davanti a un pubblico scelto ed eminentemente sportivo, si svolse iersera la terza serie delle gare di lotta pel campionato triestino dilettanti pro 1902.

Delle sei coppie sorteggiate per le lotte di iersera, soltanto cinque scesero in lizza, giacchè il dilettante Italo Bertacchi, accoppiato a Giovanni Valencich, non si presentò, percui quest'ultimo, in base al regolamento, fu dichiarato vincitore. I cinque assalti ebbero uno svolgimento rapidissimo: 14'8"$^1/_5$ in tutto; ma nondimeno interessarono vivamente gli spettatori.

La prima coppia era composta da Quaiat e Tiberio della categoria pesante. Assalto vivace ed energico da ambe le parti, che ha termine dopo 8' 24" $^1/_5$ con la vittoria

dell'isola Saint-Louis, in cui il giovane - lo sappiamo - occupava una camera indipendente dall'appartamento di suo padre; appartamento di cui possedeva però una chiave.

Una volta solo, Paolo ricadde fatalmente nelle sue abituali preoccupazioni.

[illegible] letto, e il suo sonno fu popolato di sogni spaventevoli. [illegible] gli mostravano appena di[illegible] notte cupa, il *Petit Castel* [illegible] degli alberi che lo cir[illegible]

e Paolo si svegliava di nuovo, bagnato di nuovi sudori freddi, e torturato dalla medesima oppressione.

Tutta quella lunga notte, fu per lui un vero martirio.

All'alba soltanto gli riuscì, per un paio d'ore, prendere un po' di riposo.

Appena si fu separato da suo figlio, Raimondo si era chiuso nella sua camera, ed aveva ringraziato Dio.

Un sentimento complesso causava questa riconoscenza.

Malgrado la sua convinzione che il desiderio di Paolo di non allontanarsi da Port Créteil, si connettesse col se-

Ma la calma non venne come non era venuto il sonno.

La febbre ardeva le sue vene. Le sue tempie battevano; la sua gola era arida; e pensieri sempre più cupi attraversavano il suo cervello.

— Bisogna che cammini! - disse. - Il moto solo può trionfare di questo malessere morale che mi annienta.

Raimondo si vestì rapidamente.

L'alba stava per comparire.

Uscì, andò sul lungo Senna a testa bassa e si mise a camminare a caso tentando di cambiare il corso ai suoi pensieri, preoccupandosi unicamente

aver da fare con gente stanca:

— Olà! ragazzi! In gambe! E' l'ora d'alzarsi! Ecco il giorno.

A quella chiamata dei grugniti si fecero udire.

Quei grugniti erano senza dubbio una risposta, perchè un istante dopo la porta si aprì.

Tre solidi pezzi di giovani, sbadigliando, stirandosi e fregandosi gli occhi, salirono in coperta.

— Siamo forse in ritardo, padrone? - domandò uno di essi, salutando l'uomo che li aveva svegliati.

— No, ragazzo mio, ma è tempo di

riva.

A un tratto si fermò, con gli occhi volti verso il fondo del canotto, con una espressione di sorpresa e d'ira.

— Eh! eh! fai pure il tuo comodo! Non fare complimenti! Mi pare che tu prenda il nostro canotto per un albergo che dà le camere *gratis*.

Queste parole erano dirette a un uomo steso in fondo al canotto e che dormiva saporitamente.

L'uomo svegliato all'improvviso da quella veemente apostrofe si alzò di scatto.

— Eh!? Che cosa c'è? Che cosa suc-

bri proprio una faina; ma non ti conosco nè da parte d'Eva, nè da parte di Adamo!

E Jolivet discese nel canotto.

Il padrone dell'imbarcazione si era avanzato verso *La Faina*, perchè era proprio Giulio Boulenois in persona che ritroviamo ad una assai grande distanza dai suoi colleghi di pesca più favoriti, Joinville e Port Créteil, e avvicinatolo, avvicinato, gli diceva:

— Sapete bene però, giovinotto mio, che è proibito dai regolamenti di salire la notte sui battelli...

(*Continua*).

del Quaiat, il quale, portato a terra l'avversario, lo obbliga a toccare con le spalle nel momento in cui tenta un giro di braccio.

Secondi vengono Corsi e Crassà, della categoria leggera. Con una leva ascellare a terra, il primo è vincitore in 1' 49".

La terza coppia è formata da Comisso e Bortoluzzi pure della categoria leggera, e riesce vincitore il primo in 4' 9" con una ben riuscita cintura davanti.

Boccolini e Angeli, della categoria pesante, formano la quarta coppia, e riesce facilmente vincitore il primo, che con una cintura davanti porta con le spalle a terra l'avversario in 15 secondi.

La quinta coppia è composta da Pisutti e Scotti, della categoria leggera. Il Pisutti conquista il *record* della serata atterrando l'avversario con un giro d'anca e testa in piedi, in soli 11 secondi.

Stasera sei assalti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloydiano „Danubio" da Venezia; i piroscafi ital. „Ravenna" da Ravenna con 43 passeggeri, „Lilibeo" da Brindisi con 3 passeggeri, „Gallipoli" da Valona; i piroscafi a. u. „Sipan" da Bari, „Hungaria" da Cattaro con 70 passeggieri, „Szeged" da Bordeaux e Fiume con 3 passeggieri.

*** Partirono i pir. lloydiani „Wurmbrand" per Cattaro, „Cleopatra" per Alessandria, „Hungaria" per Batum; il pir. ottomano „Polis Mitileni" per Trebisonda; il pir. ingl. „Sultana" per Londra; il pir. a. u. „Vila" per Cattaro; il barco ellen. „Krina" per il Pireo e lo scooner ital. „Virginia" per Candia.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Gundulich" arrivò il 9 a Venezia da Nicolajeff, „Contessa Adelma" partì l' 8 da Orano per Amburgo, „Kato" il 10 da Orano per Alessandria, „Lacroma" da Trieste passò Gibilterra il 7 diretto a Nuova York, „B. Kemeny" passò pure Gibilterra il 9 diretto a Fiume.

Lloydiani. „Tirolo" da Bombay partì il da 9 Hongkong per Sciangai, „Carinthia" da Trieste per Capetown proseguì il 10 da Mombassa per Zanzibar.

Noleggi. A Nuova York, il piroscafo a.-u. „Proteo" dal Golfo pel R. U. o Cont. con merci diverse a 12.9, se Danimarca 13.9, caricazione ottobre-novembre.

Con legname da Pensacola per La Plata il bark ital. „Euphemia" a doll. 10.50. Da Mobile per B. Ayres il bark „Carità L." a doll. 11.

A Cardiff, i noli per i porti settentrionali e meridionali del Mediterraneo si mantengono deboli. Noleggiati i piroscafi „Verbena" per Civitavecchia a 5 s., „Darleydale" per la Spezia a 4.6, „Idra", „Andriana", „Stathatos" e „Hardanger" per Genova a 4.9, „Ethelwalda" pure per Genova a 4.6, „Netleton" per Bari a 5 s.

Da Galveston o N. Orleans pel R. U. o Cont. si noleggiò il pir. „Corinthia" a 11 sc. Da Fernandina e Norfolk per Rotterdam il pir. „Nordby" a 8|6 sc. — Da B. Ayres pel R. U. o Cont. il pir. „Kenmore" a 14|6 sc.

Dal Danubio pel R. U. o Cont. il pir. „Phoebe" a 13 sc.

Da Nicolajeff per Rotterdam il pir. „Farringford" a 10|6 sc.

Da Nuova York, vapori per Kork a ordini 2.4 e mezzo il quarter, Anversa 1 e mezzo lo staio, Leith 3.—, Newcastle 3.—, Hull 3.—, Bristol 2 e un quarto, Glasgow, Liverpool e Londra 1 e mezzo.

11 settembre

Da GORIZIA.

Sotto sorveglianza. Giovanni Falzari, di 48 anni, da Cormòns, bracciante, la sera del 22 luglio, trovandosi a Grado, oppose accanita resistenza alle guardie che volevano arrestarlo, tentando di liberarsi.

All'odierno dibattimento l'accusato dice di essere stato ubriaco ed asserisce di soffrire un male nervoso, per cui quando è irritato non sa quello che fa.

La Corte su proposta del difensore avv. Cescutti sospese il dibattimento, ordinando che l'accusato venga posto sotto sorveglianza medica.

Per appiccato incendio. — Assoluzione. F. Dezorzi, di 61 anno, da Mariano, era accusato del crimine di appiccato incendio.

Secondo l' accusa, il 10 giugno del 1888 egli avrebbe incendiato un casotto di sua proprietà, sito in via Trieste. La Corte, però, ritenne non fondata l'accusa, e, per mancanza di prove, mandò l' accusato assolto.

Il P. M. presentò querela di nullità.

Per furto. Nella notte dal 3 al 4 luglio Giovanni Cogoi, domiciliato a Piedimonte, mentre si trovava al lavoro, veniva derubato d' una collana, d' un orologio, di due orecchini, di due anelli d' oro e di una borsetta contenente cor. 61, oggetti questi che custodiva in uno scrigno nella sua abitazione.

Il ladro fu presto arrestato nella persona di Andrea Moz, di 31 anno. Oggi il Moz, quantunque negativo, venne condannato ad 8 mesi di carcere.

Un marito denunciato per furto. Stamane si presentava al Capitanato la possidente Giuseppina Soudat, abitante a Tolmino N. 51, e faceva la seguente narrazione:

Iersera ella e il marito suo, Giulio, giunsero qui dal loro paese con un carrozzino ad un cavallo, proprietà di lei; e scesero nell'osteria Attems in piazza Corno, dove il cavallo fu messo in istalla. Erano qui venuti dovendo presentarsi al Tribunale, dopo aver chiesta, entrambi, la separazione. Il Soudat da lì a qualche tempo riattaccò di nascosto il cavallo e se ne andò via di corsa, senza farsi più vedere.

Perciò la Soudat domandava che contro il marito si procedesse per furto.

Il capoposto Badini, messosi alla ricerca del Soudat, lo trovò nell' osteria „Alla Stella" dove furono rinvenuti calessino e cavallo, che vennero sequestrati.

Il marito, condotto alla Polizia, confermò che il veicolo era della moglie; soggiunse però che riteneva di poterlo prendere perchè anche lui aveva dato di spesso denari alla moglie per quell' acquisto. Dopo assunto a verbale venne rilasciato, salvo a rispondere in altra sede.

Rinvenimento. In via Rabalta fu rinvenuta una „broche" in forma di corona nobiliare. Fu depositata alla Polizia.

Da PIRANO.

Gita per Cittanova. Domenica prossima a Cittanova si darà una festa pro Lega Nazionale. Il piroscafo „Portorose" vi si recherà in gita, partendo da Pirano alle ore 2.45 e ritornando alle 8. Alla gita prenderà parte un corpo di banda.

Da ROVIGNO.

A proposito di un divieto. Quanto fu pubblicato nel „Piccolo" in merito alla proibizione di attingere l'acqua di mare, corrisponde alla pura verità.

E' bensì vero che il signor Tommasini, ispettore superiore di finanza a Capodistria, è stato l'ultima volta a Rovigno nel giorno 7 agosto p. p., ma è del pari vero che appunto in quel giorno da lui venne impartito a' suoi dipendenti il severo ordine di proibire l'uso dell'acqua di mare per qualsiasi scopo, avendo veduto, durante la sua passeggiata al molo grande, che una donna aveva empita una mastella d'acqua. La prima corrispondenza diceva che il fatto era avvenuto in questi giorni perchè appena in questi giorni la popolazione si accorse del divieto.

Se il fatto non corrispondesse alla verità la Delegazione comunale non avrebbe telegrafato, in questi giorni, allo stesso sig. Tommasini perchè revocasse la decretata proibizione e iersera, in piena seduta comunale, il podestà on. Bartoli non avrebbe assicurato che egli procurerà in tutti i modi perchè il divieto di servirsi dell' acqua di mare, venga quanto prima possibile revocato.

Oltre ai particolari già esposti e che valsero a dimostrare come le guardie di finanza interpretino gli ordini ricevuti, giova ricordare che il „respicente" di finanza intendeva di porre in contravvenzione il funzionario civico de Costantini, perchè nella notte del 14 agosto, essendo scoppiato un incendio in una casa in via del Nono, aveva ordinato di servirsi dell' acqua di mare per alimentare la pompa d' estinzione.

Si ricorda ancora che lo stesso „respiciente", dopo aver proibito al possidente sig. Domenico Bronzin di portare un po' d'acqua di mare nella propria cantina per lavare dei recipienti vuoti, lo avvertiva che se si fosse servito abusivamente dell'acqua marina, gli sarebbe stata fatta una perquisizione domiciliare, e che venendo trovato in possesso di acqua marina, sarebbe stato condannato ad una multa corrispondente a 18 soldi per litro!

Altri particolari di speciale importanza potranno essere pubblicati dopo che il nostro Municipio avrà esperite tutte le pratiche possibili per far revocare il divieto, che danneggia in sommo grado la popolazione.

Da PARENZO.

Conferenza alla Società Ginnastica. Ieri sera, nella palestra della Società ginnastica, il signor Ovidio Crevatin, dottorando in medicina, tenne una applaudita conferenza sull' „Igiene della ginnastica". La sala era affollata, numerosissime le signore, che col loro intervento vollero dimostrare simpatia al conferenziere ed al fiorente sodalizio che è, come ben disse il signor Crevatin, un vanto per Parenzo.

La conferenza, di forma elegante, spigliata, tenne viva l' attenzione del pubblico, il quale rimeritò il dotto e simpatico conferenziere con lunghi e calorosi applausi, specie poi quando in chiusa, con parole indovinatissime, evocò la figura del compianto cav. Draghicchio, spronando i giovani a perseverare nella via tracciata dal fondatore della Società ginnastica.

Da LAURANA.

Ministro in giro. Il ministro del commercio barone de Call, dopo soli due giorni di permanenza qui, nella sua villa «Belsito» è ripartito per Vienna. Lasciò qui la famiglia.

Il porto di Laurana. Fu ripreso ieri, con cinque brazzere piranesi, il lavoro di imbonimento per il nuovo porto di Laurana.

Anche i lavori al porto e molo vecchio procedono con lentezza, ma si spera che in questa settimana saranno compiuti. I vapori devono sostare al largo e per imbarcarvisi, si deve andare dal porto sino al vapore, in barchetta.

Gli ospiti di cura. I numerosi bagnanti se ne sono andati, ed in compenso li sostituiscono i convalescenti, i curanti, e quelli che fanno la cura dell' uva.

La campagna. E' generale il lagno per la siccità. Il raccolto delle castagne è compromesso: qui, dopo quello del vino, le castagne sono il principale prodotto. I legumi sono periti. Gli alberi hanno le foglie ingiallite. Le vite si sosterrà ancora un po', ma ha estremo bisogno d'una buona pioggia.

Penuria di pesce. Anche la pesca diede quest'anno risultati meschini. Scombri e scombretti quasi nessuno, lanzardi e suri nessuno; tonni pochissimi.

Sciarada

Fiorin di serra
Primier da tutti dir che pel tuo *tutto*
Di fiori il *due* tu sei sopra la terra.
Ebi

Spiegazione del giuoco precedente:
OCCHI—ALI

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 10 settembre, N. 206»

ASTE. *Giud. distr. Buie.* Angelo e Francesco Godas fu Angelo da Buie, 21 ottobre, incanto dei 1-10 ind. parte c. t. 20 e 21 p. t. 111. 1-10 ind. parte c. t. 19 e 20 p. t. 299, 1-10 ind. parte c. t. 19 p. t. 304 di Crassizza consistenti in orto oliv., arat., boschi e prati in località Lozzari, Crassizza e Punta. Stima cor. 4404.

INTERDIZIONE. In seguito conchiuso 19 agosto Giovanni Ivancich fu Michele da Gabrovizza venne dichiarato mentecatto. Curatore Giuseppe Ivancich fu Antonio da Gabrovizza.

MASSA CONCURSUALE. *Trib. prov. Trieste.* Aprimento concorso sulle sostanze della ditta singola Schielin & Müller, commercianti in Trieste. Termine per le inscrizioni di crediti 30 ottobre. Udienza liquidazione 6 novembre. Commissario concursuale cons. prov. Piccoli de Vestre. Amm. inter. avv. Ermanno Breitner.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa dell'11 Settembre (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 693.75, Staatsbahn 721.—, Alpine 380.50 – La borsa di Berlino chiude invar.: Credit 218.60 (218.60), Disconto 188.90 (188.80), Italiana 103.50 (103.60). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.32 — (100.30—), Rendita 103.55 (103.57), Meridionali 658.50 (658.50), Mediterranee 445.50 (446.—). – Parigi: Apertura dell' Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese —.— (101.$^3/_4$), Italiana —.— (103.—), Spagnuola —.— (85.27), Banche Ottomane —.— (584.—), Rio Tinto —— (1146), Lotti turchi —.— (124.60).

Qui Rendita Italiana da —.— a —.—, Credit da 692.50 a 695.—.

Listino. Napol. da 19.05— a 19.07— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.91 a 23.95, Londra 239.50 a 240.—, Francia 95.— a 95.30, Italia 94.70 a 95.—, Banconote italiane 94.70 a 95.—, Germania 116.95 a 117.25, Banconote germaniche 116.95 a 117.25. Rend. austr. carta 101.60 a 101.90 Rendita ungherese in Corone da 98.10 a 98.30 Credit 693.50 a 695.50. Italiana 101.75 a 102.15, Staatsbahn 722.50 a 724.50, Lombarde 80.— a 82.—, Lotti turchi 115.50 a 117.—.

Parigi 11. Chiusa. Rendita francese 3% 101.42, Rendita italiana 5% 102.80, Rendita spagnuola esterna 84.92 Azioni Banca ottomana 582.—

Parigi 11. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde 104.—, Rendita turca nuova 29.35, Cambio Londra 252.05, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 105.10, Rendita ungherese in oro 4% 103.65 Länderbank —.—, Lotti turchi 124.50. Banca di Parigi 1079. Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1133. debole

Francoforte 11. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 218.70, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 21.10. fermo

Caffè. *Amburgo* 11. (Chiusa). Santos good average per settem. 31.—, per dec. 31.50, per marzo 32.25, per maggio 32.75. calmo

Amburgo 11. Rio ordinario loco 31—33, reale loco 34—36, buono loco 37—38.

Havre 11. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 37.75, per ottobre a fr. 38.50

Nuova York 11. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, da 5 a 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 11. — Mercato debole Tenders in Dochets —, Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Settembre $4^{45}/_{64}$, Settem.-Ottobre $4^{37}/_{64}$, Ottobre-Nov. $4^{33}/_{64}$, Novem.-Dec. $4^{30}/_{64}$, Dec.-Genn. $4^{29}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $4^{29}/_{64}$, Febbraio-Marzo $4^{28}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{28}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{28}/_{64}$.

Petrolio. *Anversa* 11. Loco 18.— fermo

Olio. *Parigi* 11. Ravizzone per mese corr. 57.75, per ottobre 57.25, per nov.-dic. 57.75, gennaio-aprile 58.50. fiacco

Segala. *Parigi* 11. Mese corrente 15.20 per per ottobre 15.—, novem. febbr. 15.—, gennaio-aprile 15.25. calma

Frumento. *Parigi* 11. Mese corrente 20.25, ottobre 20.50, novembre-febb. 20.45, gennaio-aprile 20.50. fermo

Farina. *Parigi* 11. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.40, ottobre 27.45, novembre-febbr. 26.90, genn.-aprile 26.85. fermo

Spirito. *Parigi* 11. Per mese corrente 32.50, ottobre 32.75, nov.-dic. 33.—, genn.-aprile 33.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 11. Greggio 88° uso nuovo $16.^1/_4$—.— staz.o, bianco per mese corrente $20.87^1/_2$, ott.-genn. 21.75— fermo, gennaio-aprile 22.50—, marzo-giugno 23.——. Raffinato 92 – a $92^1/_2$.

Amburgo 11. (Chiusa). Per settem. 6.—, per ottobre 6.25—, per decem. 6.35—, marzo 6.57—, maggio 6.67— , agosto 6.90. calmo

Londra 11. Java a sc. $7.9^3/_4$. Rappe greggio a scelt. $5^{15}/_{16}$. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera dell' 11 settembre 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Orion	15	Scaricazione
6	Bucovina	14	Caricazione
9	Semiramis	18	Scaricazione
12 a	Gallipoli	12	»
12 b	Lilibeo	12	»
13 a	Crainglee	20	»
13 b	P. Mitylene	12	»
14	Albania	12	»
17	Szeged	12	»
21	F. Ferdinand	15	»
23	Sipan	13	»
24	Ravenna	13	»
Molo I	Florida	20	»
»	Maria B.	13	Caricazione
»			
Molo II			

Stampato so Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.